

CHIARA BRAMBILLA<sup>1</sup>, ANNA CASAGLIA<sup>2</sup>, RAFFAELLA COLETTI<sup>3</sup>,  
PAOLO CUTTITTA<sup>4</sup>, GIULIA DE SPUCHES<sup>5</sup>, VINCENZO GUARRASI<sup>6</sup>

## INTRODUZIONE

Negli ultimi anni il Mediterraneo è diventato sempre più un simbolo delle migrazioni. Sullo sfondo delle morti in mare, della “crisi dei rifugiati”, del terrorismo e dei diversi dispositivi di controllo messi in atto, i media e la politica, in modo più o meno emergenziale, lo hanno rappresentato come un confine allo stesso tempo fragile e invalicabile (De Genova, 2013). Anche la crisi economica che ha attraversato in particolare il sud dell’Europa nell’ultimo decennio, le geometrie variabili delle frontiere e gli scossoni geopolitici della sponda meridionale del Mediterraneo, hanno intensificato una convergenza trans-scalare delle politiche, delle azioni e delle rappresentazioni dell’Occidente che hanno intrappolato la questione dei migranti con retoriche mirate alla costruzione di spazi omogenei segnati da una linea di confine netta tra il noi e l’altro (Vaughan-Williams, 2015). Questo appiattimento del nesso tra confini e migrazioni ha impedito di svelare e mettere in primo piano la complessità dello spazio di frontiera mediterraneo (Bechev, Nicolaidis, 2010). L’inasprimento del regime di controllo della mobilità e la tensione crescente interna all’Unione hanno avuto forti ripercussioni sull’articolazione del discorso relativo alle frontiere e al loro attraversamento (Casaglia, Laine, 2017), che riteniamo vada adeguatamente contrastato con un discorso anti-egemonico che riconosca la complessità dello spazio Mediterraneo in chiave genealogica e postcoloniale (Progio, 2016).

In questo quadro, la sessione si è proposta l’obiettivo di andare oltre la metafora della *line in the sand* alla quale troppo spesso il Mediterraneo è ridotto, essenzializzato a netto e perentorio confine geo-razziale (Parker, Vaughan-Williams, 2012). Al contrario, si è voluto interpretare lo spazio di confine mediterraneo come fenomeno storico e sociale capace di assumere forme e modalità operative diverse nel tempo e nello spazio, e di imporsi come ‘luogo’ relazionale indipendente dalle tradizionali coordinate spazio-temporali di fissità e continuità dei limiti territoriali degli stati (Bialasiewicz *et al.*, 2009; Cuttitta, 2007; Scott *et al.*, 2017). È in questo spazio che si gioca il tema dell’umanità liquidabile, la questione dell’umanizzazione o della disumanizzazione dell’Europa.

La sessione si è articolata in quattro momenti distinti, che hanno consentito di affrontare questo insieme di tematiche focalizzandosi su aspetti diversi:

- La prima sotto-sessione è stata dedicata al tema *Ripensare il Mediterraneo come borderscape. Sfide metodologiche per la geografia e oltre la geografia*. L’obiettivo della discussione è stato raccontare la complessità del Mediterraneo attraverso una riflessione sul concetto di *borderscape* e sull’approccio del *borderscaping* (Rajaram e Grundy-Warr, 2007; Brambilla, 2015; Brambilla *et al.*, 2016; Celata, Coletti, 2017). Tale approccio invita a problematizzare il nesso tra estetica e politica (Schimanski, Wolfe, 2017), attraverso il legame che esso intrattiene con la territorialità (Turco, 2010), mettendo in discussione la rappresentazione dominante del Mediterraneo e

<sup>1</sup> Università degli Studi di Bergamo.

<sup>2</sup> University of Eastern Finland, Karelian Institute.

<sup>3</sup> Sapienza Università di Roma.

<sup>4</sup> Vrije Universiteit Amsterdam, Afdeling Staats- en Bestuursrecht.

<sup>5</sup> Università degli Studi di Palermo.

<sup>6</sup> Università degli Studi di Palermo.

consentendo l'emergere di geografie politiche mediterranee alternative (Chambers, 2008; Giaccaria, Minca, 2011). La sessione ha ospitato contributi multidisciplinari, che hanno esplorato aspetti quali lo spazio geopolitico mediterraneo, le connessioni e sovrapposizioni storico-geografiche della frontiera euro-africana (Gaibazzi, Bellagamba, Dünnwald, 2017), il nesso tra estetica e politica e le relazioni quotidiane dentro e attraverso la frontiera (Brambilla, 2016).

- La seconda sotto-sessione è stata dedicata al tema *Il Mediterraneo come frontiera delocalizzata: esternalizzazione e internalizzazione della gestione delle migrazioni*. La discussione ha preso le mosse dalla constatazione del fatto che i controlli migratori si svolgono sempre più esternalizzando (in acque internazionali o nei paesi di origine e transito) e internalizzando (nei paesi di destinazione) la frontiera (Casas-Cortés *et al.*, 2012; Cuttitta, 2017; Zaiotti, 2016). Alla delocalizzazione della frontiera mediterranea contribuiscono diversi attori (UE; stati; organizzazioni internazionali, intergovernative e non governative; industrie private) e diverse logiche (esclusione, inclusione differenziale, depoliticizzazione, etc.) e retoriche (securitaria, umanitaria, etc.) (Geiger, Pécoud, 2013; Mezzadra, Neilson, 2014; Pécoud, 2015; Walters, 2011). In questo quadro, obiettivo della sessione è stato quello di porre l'attenzione sui processi di delocalizzazione del confine mediterraneo in materia di controllo e gestione delle migrazioni. A questo fine, la sessione ha ospitato una discussione incentrata sui concetti di delocalizzazione, esternalizzazione, internalizzazione, extraterritorializzazione e sui ruoli di – e le relazioni tra – attori, politiche, pratiche, discorsi, logiche e regimi giuridici.
- La terza sotto-sessione, *E l'Europa disumanizzò se stessa. Appello alle geografie mediterranee militanti*, ha offerto uno spazio di dialogo per ripensare criticamente il Mediterraneo, con l'obiettivo di produrre un discorso contro-egemonico e critico uscendo così dalle "gabbie" retoriche imposte dagli stati-nazione e dell'UE sul tema delle migrazioni. La sessione ha offerto uno spazio all'interno del quale provare a rispondere a domande come: Può il sapere geografico sottrarsi al cerchio della frontiera? Quale gerarchia dell'umano è sottesa alle politiche e alle retoriche delle migrazioni? Può il discorso sui migranti sottrarsi tanto alla violenza della criminalizzazione quanto alla solidarietà dell'umanitarismo? La sessione ha inoltre offerto uno spazio per la presentazione e discussione del manifesto *E l'Europa disumanizzò se stessa*, che chiude la restituzione della sessione data dai contributi presentati in questo volume.
- Infine, la quarta sotto-sessione ha ospitato la proiezione e discussione del film documentario *Houdoud Al Bahr | I Confini del Mare. Mazara – Mahdia* (Italia, 2015, 60'), realizzato su ideazione di Chiara Brambilla, per la regia di Chiara Brambilla e Sergio Visinoni come risultato dalla riflessione concettuale e dalla ricerca etnografica condotta dal Centro di Ricerca sulla Complessità (Ce.R.Co.) dell'Università degli Studi di Bergamo nell'ambito del Progetto 7<sup>a</sup> Programma Quadro per la ricerca dell'Unione Europea EUBORDERSCAPES (2012-2016). Il documentario si propone di incoraggiare una possibile decostruzione della discorsività estetico-politica dominante attraverso una "politicizzazione dell'estetica" (Rancière, 2009) che prende forma anzitutto in una rilettura dei regimi confinari e migratori come spazio politico e sociale dinamico e conflittuale, composto di una pluralità di attori, discorsi, pratiche, norme e interessi, restituendo così spessore storico e geograficità al Mediterraneo. Guardando al nesso euro/africano tra confini e migrazioni nel Mediterraneo, *Houdoud al bahr* offre una coreografia alternativa e "multi-situata" della zona di frontiera tra Italia e Tunisia. Adottando tale approccio multi-situato, il film prova a raccontare la complessità di questo spazio di frontiera euro/africano come mobile e relazionale, come spazio fluido attraversato da una molteplicità di negoziazioni, rivendicazioni e contro-rivendicazioni socio-culturali, politiche ed economiche, attualizzate a livello della pratica quotidiana. Per tale via, il documentario descrive come l'Europa mediterranea e il Nord Africa siano coinvolti in strati multipli di competizione e integrazione attraverso le storie delle esperienze coloniali e migratorie, così come attraverso la formazione di

comunità transnazionali. Particolare enfasi è posta sul bisogno di “umanizzare” la zona di frontiera, riservando specifica attenzione alle esperienze che la abitano e la attraversano. Alla luce di ciò, *Houdoud al bahr* intende descrivere come le esperienze “pluritopiche” e “pluriversali” dei confini si scontrino, spesso, con le assunzioni della teoria geopolitica e con le rappresentazioni mass-mediatiche dominanti; mostrando al contempo come la retorica e le politiche dei confini impattano, confliggono e sono in una relazione dinamica con la vita quotidiana, come queste retoriche e politiche sono esperite, vissute e interpretate da chi abita la frontiera italo/tunisina. Il film dedica particolare attenzione alla parte di ricerca svolta con i bambini e i ragazzi che vivono a Mazara del Vallo (Sicilia), le cui famiglie sono originarie della vicina Tunisia, per cogliere le loro percezioni, esperienze, rappresentazioni e immaginazioni caleidoscopiche dello spazio di frontiera italo/tunisino. Sono stati impiegati diversi metodi della ricerca qualitativa: l’auto-fotografia, il video, il disegno, la foto-elicitazione, le mappe partecipative e la contro-cartografia, le passeggiate a piedi, lo *shadowing*. I punti di vista dei bambini e dei ragazzi sono stati incorporati in un più ampio lavoro etnografico, che ha coinvolto anche altre tipologie di attori su entrambi i lati della frontiera e principalmente con attenzione ai border-scapes urbani di Mazara del Vallo, in Italia, e di Mahdia, in Tunisia.

I contributi presentati offrono alcuni importanti spunti di riflessione in merito alle questioni sollevate e discusse nell’ambito della sessione.

Il primo contributo, a cura di Alessandra Bonazzi, si interroga criticamente su cosa sia il Mediterraneo, interpretandolo come piegatura e “interferenza” tra Europa e libero scambio, Europa e *Colonial present*, Europa e modello fortezza, e ipotizzando una possibile replica.

Il secondo contributo, a cura di Caterina Maria Coletti e Cristina Da Milano, riflette sul ruolo dell’Unione Europea nel sostenere la narrazione del Mediterraneo e dell’Europa come spazi da sempre condivisi, attraverso un focus sul patrimonio culturale mediterraneo, come strumento per contrastare l’attuale percezione di alterità tra le due sponde e l’emergere di nuovi nazionalismi.

Il terzo contributo, a cura di Giulio Querini e Silvia Granata, si concentra sull’isola di Stampalia, situata nel mare Egeo tra Turchia e Grecia, come “caso studio” sulla resilienza culturale e sociale di una piccola comunità di frontiera. Il contributo esplora le recenti tendenze dell’Unione Europea di considerare le isole come potenziale non sfruttato, e laboratori di sperimentazione e innovazione da proiettare oltre la frontiera.

Il quarto contributo infine, a cura di Giulia de Spuches, Vincenzo Guarrasi, Chiara Giubilaro, Marco Picone, Laura Lo Presti e Francesca Genduso, consiste nella presentazione del Manifesto “E l’Europa disumanizzò se stessa”, in italiano e inglese: una *call for action* che mira a riflettere sullo *status quo* della questione mediterranea e ad adottare un posizionamento resistente alle retoriche sia degli stati-nazione sia dell’Unione Europea.

### **Riferimenti bibliografici**

- Bechev, D., Nicolaidis, K., (2010), *Mediterranean. Frontiers. Borders, Conflict and Memory in a Transnational World*, Tauris Academic Studies, London and New York.
- Bialasiewicz, L., Dahlman, C., Apuzzo, G. M., Ciuta, F., Jones, A., Rumford, C., Wodak, R., Anderson, J., Ingram, A., (2009), “Interventions in the New Political Geographies of the European ‘Neighborhood’”, *Political Geography*, 28, 2, pp. 79-89.
- Brambilla, C., (2015), “Exploring the Critical Potential of the Borderscapes Concept”, *Geopolitics*, 20, 1, pp. 14-34
- Brambilla, C., (2016), “Borderscapes: Politica-Eстетica-Trans-territorialità. Nuove agency geografico-politiche nel Mediterraneo oltre la linea”, *Semestrale di Ricerche e Studi di Geografia*, 28, 1, pp. 77-90.

- Brambilla, C., Laine, J., Scott, J.W., Bocchi, G., (2015), *Borderscaping: Imaginations and Practices of Border Making*, Routledge, London and New York.
- Casaglia, A., Laine, J., (2017), "Towards a re-articulation of the relationship between state, territory, and identity through a situated understanding of borders", *Europa Regional*, 24, 1, pp. 93-96.
- Casas-Cortés, M., Cobarrubias, S., Pickles, J., (2012), "Re-bordering the neighbourhood: Europe's emerging geographies of non-accession integration", *European Urban and Regional Studies*, 20, 1, pp. 37-58.
- Celata, F., Coletti, R., (2017), "Borderscapes of External Europeanization in the Mediterranean Neighbourhood", *European Urban and Regional Studies*, online first, DOI: 10.1177/0969776417717309.
- Chambers, I., (2008), *Mediterranean Crossings: the politics of an interrupted modernity*, Duke University Press, Durham.
- Cuttitta, P., (2017), "Delocalization, Humanitarianism and Human Rights: The Mediterranean Border Between Exclusion and Inclusion", *Antipode*, online first, DOI: 10.1111/anti.123.
- Cuttitta, P., (2007), *Segnali di confine. Il controllo dell'immigrazione nel mondo-frontiera*, Mimesis, Milano.
- De Genova, N., (2013), "Spectacles of Migrant "Illegality": The Scene of Exclusion, the Obscene of Inclusion", *Ethnic and Racial Studies*, 36, 7, pp. 1180-1198.
- Gaibazzi, P., Bellagamba, A., Dünwald, S., (2017), *EurAfrican Borders and Migration Management. Political Cultures, Contested Spaces, and Ordinary Lives*, Palgrave Macmillan, New York.
- Geiger, M., Pécoud, A., (2013), *Disciplining the Transnational Mobility of People*, Palgrave Macmillan, Basingstoke.
- Giaccaria, P., Minca, C., (2011), "The Mediterranean Alternative", *Progress in Human Geography*, 35, 3, pp. 345-365.
- Mezzadra, S., Neilson, B., (2014), *Confini e frontiere. La moltiplicazione del lavoro nel mondo globale*, il Mulino, Bologna.
- Parker, N., Vaughan-Williams, N., (2012), "Critical Border Studies: Broadening and Deepening the "Lines in the Sand" Agenda", *Geopolitics*, 17, 4, pp. 727-733.
- Pécoud, A., (2015), *Depoliticising Migration: Global Governance and International Migration Narratives*, Palgrave Macmillan, Basingstoke.
- Proglia, G., (2016), *Decolonising the Mediterranean. European Colonial Heritages in North Africa and the Middle East*, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle upon Tyne.
- Rajaram, P.K., Grundy-Warr, C., (2007), *Introduction*. In: Rajaram P.K., Grundy-Warr C. (eds), *Borderscapes: Hidden Geographies and Politics at Territory's Edge*, University of Minnesota Press, Minneapolis, pp. IX-XL.
- Rancière, J., (2009), *Il disagio dell'estetica*, Edizioni ETS, Pisa.
- Schimanski, J., Wolfe, S.F., (2017), *Border Aesthetics. Concepts and Intersections*, Berghahn, New York – Oxford.
- Turco, A., (2010), *Configurazioni della territorialità*, FrancoAngeli, Milano.
- Vaughan-Williams, N., (2015), *Europe's Border Crisis: Biopolitical Security and Beyond*, Oxford University Press, Oxford USA.
- Walters, W., (2011), *Foucault and Frontiers. Notes on the Birth of the Humanitarian Border*. In: Bröckling U., Krasmann S., Lemke T. (eds), *Governmentality: Current Issues and Future Challenges* (138-164), Routledge, New York.
- Zaiotti, R., (2016), *Externalizing Migration Management. Europe, North America and the spread of 'remote control' practices*, Routledge, Abingdon.

***Sitografia***

Scott, J.W., Brambilla, C., Celata, F., Coletti, R., Bürkner, H.J., Ferrer-Gallardo, X., Gabrielli, L., (2017), "Between Crises and Borders: Interventions on Mediterranean Neighbourhood and the Salience of Spatial Imaginaries", *Political Geography*, <http://dx.doi.org/10.1016/j.polgeo.2017.07.008>